

ALBERTO MANTOVANI
ISTITUTO CLINICO HUMANITAS

Negli ultimi decenni sul fronte della lotta ai tumori abbiamo assistito a progressi importantissimi, in termini sia di guarigioni definitive sia di allungamento della vita dei malati.

Questi successi sono attribuibili a fattori diversi: i miglioramenti della diagnosi precoce, della prevenzione e delle nuove terapie mirate, la conoscenza sempre più approfondita delle alterazioni molecolari che caratterizzano i diversi tumori, le tecnologie più innovative e, infine, un nuovo atteggiamento nei confronti della malattia da parte di una popolazione sempre più informata. Anche grazie a iniziative come l'Azalea della Ricerca di AIRC, che come ogni anno ritorna nelle piazze d'Italia per raccogliere fondi destinati a finanziare i migliori progetti di ricerca sui tumori femminili.

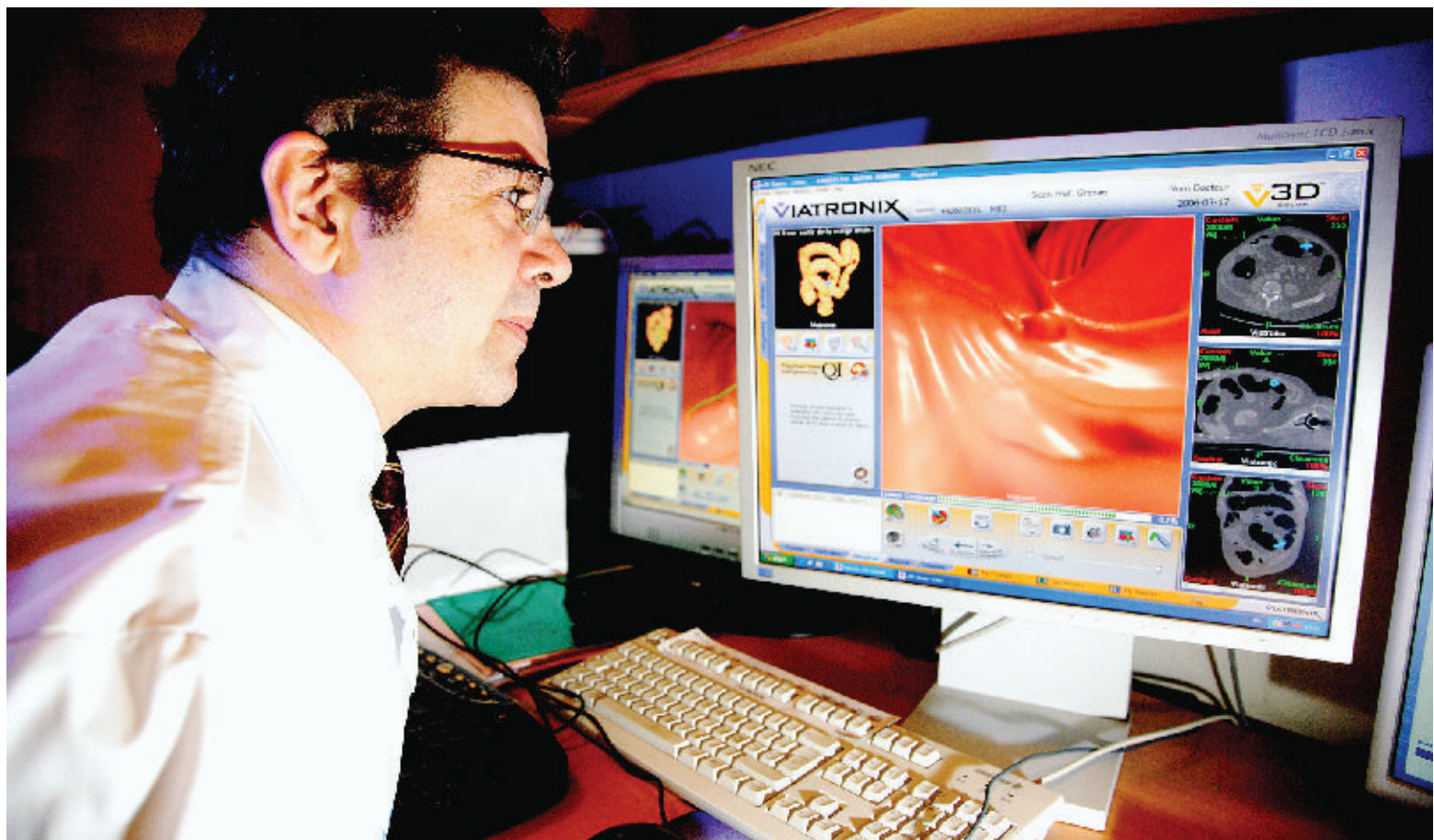
Non più solo maschile

In particolare quest'anno il focus è sul cancro del colon-retto, ad alta incidenza e in crescita, percepito come tipicamente maschile, ma non più esclusivamente tale. Solo in Italia, infatti, dove se ne registrano 30 mila nuovi casi all'anno (circa 50 ogni 100 mila persone), rappresenta la seconda causa di morte per neoplasia nell'insieme dei due sessi.

Nonostante l'aumento della sua incidenza, però, il tumore del colon-retto è oggi curabile in buona parte dei casi. La diagnosi precoce gioca un ruolo importantissimo: prima viene individuato il tumore, più alta è la sua percentuale di guaribilità. Di qui l'importanza dello «screening», che negli ultimi 15 anni si è dimostrato capace di ridurre la mortalità legata a questa patologia.

Storia personale o familiare di carcinoma o di polipi del colon-retto, poliposi adenomatosa familiare, tumori ereditari del colon «senza poliposi» rappresentano fattori di rischio riconosciuti per il tumore del colon-retto, e necessitano di controlli clinici precoci e frequenti.

Nel caso in cui familiari di primo grado siano stati colpiti da tumore del colon-retto prima dei 60 anni, il rischio di sviluppare la malattia sale di 2-3 volte. Per questo proprio ai familiari di primo grado (di età compresa



Controlli
La
colonscopia
virtuale
è uno
dei nuovi
strumenti
per
attuare
una
prevenzione
intelligente

Come battere un big killer

Medicina. «Screening» più ricerca: crescono i casi di guarigione del tumore al colon-retto
Gli ultimi studi svelano il rapporto tra il numero di linfociti e l'aggressività delle metastasi

fra 40 e 70 anni) di pazienti affetti da cancro del colon-retto diagnosticato nei 6 mesi precedenti si rivolge un innovativo programma di prevenzione promosso dal Ministero della Salute, che coinvolge l'Istituto Clinico Humanitas di Milano (centro coordinato-

Chi è
Alberto Mantovani
Oncologo

RUOLO: È DIRETTORE SCIENTIFICO DELL'ISTITUTO CLINICO HUMANITAS IRCCS DI MILANO E PROFESSORE DI PATOLOGIA GENERALE ALL'UNIVERSITÀ DI MILANO
IL SITO: WWW.HUMANITAS.IT/CMS/

re), l'Università degli Studi La Sapienza di Roma, l'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo, il Policlinico Universitario Tor Vergata di Roma.

Il progetto di ricerca, coordinato dal professor Alberto

Malesci, si propone di comparare la validità della colonscopia virtuale a limitata preparazione intestinale rispetto alla colonscopia nello «screening», oltre che di valutare il rischio di sviluppo della malattia attraverso analisi molecolari.

Le linee guida

Qualora i risultati dello studio rispondessero alle aspettative, le raccomandazioni e le linee guida per lo «screening» dei familiari di primo grado di pazienti con cancro coloretale si modificherebbero rispetto a tempistica (in vicinanza della diagnosi del caso del familiare e non nell'ambito dello screening generale), esclusione dal programma di «screening» endoscopico dei soggetti a basso rischio perché negativi a colonscopia virtuale e focus su soggetti a più alto rischio, perché portatori di polimorfismo genico.

Approfondire gli studi sul-

Lo sapevi che?**L'Azalea della Ricerca**

■ L'appuntamento è per domenica 9 maggio, con l'«Azalea della Ricerca»: è l'iniziativa dell'Airc - l'Associazione italiana per la ricerca contro il cancro - che prevede la distribuzione di 650 mila piantine in oltre 3500 piazze d'Italia.

L'evento del 9 maggio

■ L'obiettivo è raccogliere 10 milioni di euro, che finanzieranno i migliori progetti di ricerca sui tumori femminili.

Le informazioni

■ Tutte le informazioni sono disponibili contattando il numero speciale 840.001.001 oppure visitando il sito www.airc.it.

le caratteristiche del tumore è un altro elemento fondamentale per sconfiggere questa malattia. In questo senso la ricerca sta facendo importanti passi avanti. Oggi l'attenzione si sta sempre più focalizzando sull'interazione fra questo e altri tumori e il sistema immunitario. Ad esempio, uno studio pubblicato di recente su «Lancet Oncology» ed effettuato da un team di ricercatori, gastroenterologi e immunologi, di Humanitas guidati da Luigi Laghi, ha dimostrato che una bassa densità di linfociti T (cellule di difesa del nostro sistema immunitario) intorno al tumore si associa ad un maggior rischio di metastasi nei pazienti sottoposti a resezione intestinale per cancro coloretale. Di contro, il riscontro di un alto numero di linfociti consente una prognosi favorevole, ma solo se la malattia non è ancora estesa ai linfonodi.

I risultati di questo studio sono molto interessanti anche dal punto di vista biologico, in quanto suggeriscono che la diffusione del tumore ai linfonodi possa coincidere con la cosiddetta immunoevasione, cioè con la capacità delle cellule tumorali di sfuggire alla sorveglianza immunitaria.

La nuova sfida

Questi e altri risultati pubblicati sulle più autorevoli riviste scientifiche, per il cancro del colon e per altri tumori (ad esempio il linfoma di Hodgkin su «New England Journal of Medicine») rappresentano una sfida per i ricercatori: utilizzare le risposte immunitarie sovvertite dal cancro per un migliore inquadramento diagnostico e ridurre le loro capacità di svolgere il loro ruolo di difesa. Una sfida che si può raccogliere grazie al sostegno di AIRC.

Psicologia

PAOLA MARIANO

Le strategie per aumentare la creatività

Non è questione di intelligenza se alcuni diventano «star», mentre altri si perdono in un bicchiere d'acqua. Secondo lo psichiatra Ferdinando Pellegrino, la chiave del successo si chiama «autoefficacia», come spiega nel suo nuovo saggio «Personalità e autoefficacia: come allenare ragioni e emozioni». In media infatti spiega - «abbiamo tutti la stessa intelligenza: il problema è che non la utilizziamo tutti allo stesso modo».

In che senso siamo «ugual-

«Siamo tutti intelligenti Pochi lo sanno»

mente intelligenti?» «Il talento non è genetico, ma frutto di una costante applicazione. La valutazione classica del «QI» dimostra che quasi la metà delle persone ha lo stesso livello di intelligenza: il 46%, infatti, ne ha uno compreso tra 90 e 109 e soltanto l'1% arriva a livelli tra 120 e 139. Si tratta di valori che non aumentano né diminuiscono con l'età: ciò che varia, in ogni fase della vita, è semplicemente l'utilizzo che ne facciamo».

Perché, allora, le prestazioni sono così diverse?

«Spesso l'intelligenza può «fallire» a causa di un para-

dosso tipico della nostra condizione: pur potendo vivere bene, molti scelgono modalità disfunzionali - dal fumo alle droghe - complicandosi l'esistenza e perdendo di vista gli obiettivi fondamentali. Così rinunciano a usare fattori-chiave come il pensiero laterale e la creatività».

Come fare, quindi, per sfruttare le nostre «doti» naturali?

«E' necessario applicare l'«autoefficacia»: è un preciso atteggiamento mentale che spinge a dare il meglio di sé in ogni circostanza».

In pratica?

«Doti» naturali

Unire ragione ed emotività è il primo «trucco» per migliorare le proprie performances

«Unendo gli aspetti cognitivi e quelli emotivi, si esprime la capacità di agire con assertività. Accanto alla razionalità, infatti, si devono utilizzare le emozioni: sbaglia chi le considera un ostacolo al progredire della ragione».

Come ci si «allena»?

«Con l'impegno quotidiano per dare il meglio di sé in ogni circostanza: le energie mentali vanno coltivate con curiosità e interesse».

Quali sono, quindi, i consigli da seguire?



«Essere soddisfatti del presente. Non aspettare il futuro. Il livello di soddisfazione del presente è un indice importante per misurare la salute psicologica. Bisogna inoltre rafforzare l'autostima, il che presuppone l'accettazione di sé stessi: solo così si affrontano i compiti difficili come sfide da vincere piuttosto che come pericoli da evitare».

Chi è
Ferdinando Pellegrino
Psichiatra

RUOLO: È DIRIGENTE MEDICO ALL'ASL DI SALERNO E PSICHIATRA
RICERCHE: PSICOLOGIA DEL LAVORO
IL LIBRO: «PERSONALITÀ E AUTOEFFICACIA: COME ALLENARE RAGIONI E EMOZIONI» - SPRINGER

Di fronte alle difficoltà si deve intensificare l'impegno e mantenerlo sempre costante. La chiave di tutto, quindi, è riuscire ad affrontare le minacce con la convinzione di poter esercitare un controllo su di esse, in tutte le condizioni».